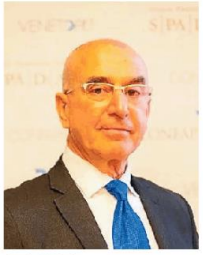
LA DENUNCIA DELLE CATEGORIE

«Vanno calmierati i prezzi e date garanzie sul Superbonus»

Il rischio è reale e va di pari passo con la preoccupazione delle categorie economiche. Lo conferma **Gianluca Dall'Aglio**, presidente di Confartigianato Imprese: «Proprio qualche settimana fa abbiamo portato la questione all'attenzione del prefetto» dice «anche lui si è detto molto preoccupato e attento ai rischi che corrono le imprese e si è impegnato a portare le nostre istanze a Roma».

Per evitare che una situazione già critica frani nel baratro, i nodi da sciogliere, secondo Confartigianato Imprese, sono due: «Innanzitutto è fondamentale portare a compimento il Superbonus con le regole stabilite: i crediti fiscali vanno ripagati altrimenti si corre il rischio che situazioni di malessere sfocino in vere e proprie crisi economiche spingendo le imprese a rivolgersi ad attività criminali per un supporto economico o a chiudere, alimentando eventualmente, in seguito, il lavoro nero. Non solo» aggiunge «è necessario che si intervenga calmierando i costi dell'economia. Le tariffe energetiche di luglio su giugno sono aumentate del 50% e ad agosto non sappiamo come andrà. Questo significa che ormai ci sono aziende che lavorano per pagare i costi, se non addirittura in perdita. Noi abbiamo proposto di ricoprire i capannoni con pannelli fotovoltaici, ma serve anche un intervento immediato sul fronte nazionale. C'è molta preoccupazione in vista dell'autunno».

Gianluca Dall'Aglio



Carlo Valerio

Dal canto suo **Carlo Valerio**, presidente di Confapi sostiene che «il rischio usura non si combatte esclusivamente mettendo fondi a disposizione delle aziende» dice «è fondamentale fare prevenzione. Per questo motivo nella nostra Scuola di formazione c'è una sezione dedicata alla legalità, laddove gli imprenditori di aziende medie non sono abituati ai rischi dell'usura. Ecco quindi che le associazioni di categoria possono intervenire esplicitando i dubbi, nonché come collettore con le forze dell'ordine. Quando si presenta la crisi economica è già troppo tardi: è necessario giocare d'anticipo su disagi e rischi con un atteggiamento di ascolto proattivo. Si tratta di una cultura che va costruita: l'associazione informa e aiuta a rivolgersi alle persone giuste, permettendo agli imprenditori di farsi trovare pronti quando la crisi morde». —

S.Z.

La crisi economica

Piccoli imprenditori, artigiani ed esercenti Quasi duemila imprese a rischio usura

Indagine dell'Ufficio studi della Cgia: l'insolvenza preclude l'accesso al credito. Nel Padovano la situazione più critica del Veneto

Sono 1.946 le imprese del Padovano a rischio usura, su un totale di circa 85 mila. Si tratta soprattutto di artigiani, esercenti e attività commerciali o piccoli imprenditori scivolati nell'insolvenza e segnalati dagli intermediari finanziari alla Centrale dei rischi della Banca d'Italia. Una "schedatura" che preclude a queste attività di accedere a qualsiasi altro prestito. Nel banalisi condotta dall'Ufficio studi Cgia, la provincia veneta in cui la situazione è più critica è proprio quella di Padova (cari al 31 marzo). Seguono Vicenza con 1.913 imprese a rischio, Verona con 1.747, Treviso con 1.665, Venezia con 1.489, Rovigo con 562 e Belluno con 253. A preoccupare le categorie economiche, è segnalato il rischio che la situazione possa ulteriormente peggiorare, come conferma Gianluca Dall'Aglio, presidente di Confartigianato Imprese Padova: a pesare in particolare modo sulla tenuta di piccole imprese e realtà commerciali, è l'aumento insostenibile delle spese per le bollette. E proprio questo è stato anche uno dei temi dietro cui che si è tenuto qualche settimana fa in Prefettura.

In un anno calo dei casi di 55 i unità «ma serve potenziare le risorse del fondo di prevenzione»

FONDO DI PREVENZIONE

A fronte dell'impossibilità di beneficiare – una volta "schedati" – di aiuti economici da parte del sistema bancario, con il rischio di rendere, peggio, di scivolare tra le braccia degli usurai, l'indagine della Cgia, presieduta da Roberto Bottan, sottolinea la necessità di potenziare le risorse a disposizione del Fondo di prevenzione dell'usura per evitare che il problema si diffonda. Si tratta, infatti, dell'unico strumento in grado di fornire un valido aiuto a chi si trova in situazione di vulnerabilità, talvolta causata dall'impossibilità di riscuotere i pagamenti o per essere stato coinvolto nel fallimento dei committenti.

SITUAZIONE PIÙ CRITICA

Nell'ultimo anno, tuttavia, il dato del rischio risulta in calo ovunque. A Padova la contrazione è stata di 55 unità. Questa lo si deve, in particolare, all'attività di prevenzione innescata dalle misure pubbliche di garanzia e dalla moratoria dei debiti per le Pmi introdotte nel 2020 per contrastare la pandemia. Queste azioni hanno molto aumentato i prestiti alle attività produttive con iniziative prorogate più volte. La data ultima è fissata per il 31 dicembre, oltre la quale, naturalmente, all'indirizzo potrebbe terminare definitivamente.

PRESTITI DA RESTITUIRE

Dopo la forte espansione del 2020, quindi, l'anno scorso la crescita dei prestiti totali erogati da banche e società finanziarie alle imprese ha subito una decisa frenata. Nei primi mesi di quest'anno, la situazione è silenziosamente peggiorata, anche nel Padovano: tra marzo 2022 e lo stesso mese dell'anno scorso, la contrazione degli impieghi sia alle imprese con meno di 20 addetti – che sono il 98% – è stata del 2,3% con una riduzione dei prestiti erogati pari a 67 milioni di euro. Una diminuzione lo partecipato-bile alla forte contrazione della domanda successiva al grande aumento del 2020 in seguito all'inizio del le misure anti crisi dell'allora Governo. Per le attività oltre 20 addetti, invece, le cose sono andate molto meglio: l'ammontare complessivo dei prestiti bancari è aumentato di 22,7 milioni di euro (+2,4%).

In difficoltà le piccole e medie aziende Per le banche meglio non rischiare

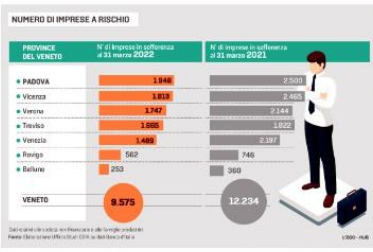
Inoltre, interessante – concludono dall'Ufficio studi della Cgia – è la conferma quantovoltanto: le difficoltà economiche di questi ultimi mesi stanno colpendo soprattutto i più piccoli e per le banche è meglio non rischiare nell'aiutare chi si trova in difficoltà. Una strategia che rischia di spingere ulteriormente i medesimi imprenditori verso le organizzazioni malavitose che, soprattutto nei momenti difficili, hanno invece la necessità di entrarcisie il denaro proveniente da attività criminali.

PREVENZIONE

Il Fondo di prevenzione dell'usura è stato introdotto per erogare contributi a consorzi e cooperative di garanzia collettiva fidi o a fondazioni e associazioni senza fini di lucro per la prevenzione dell'usura. Questi possono contribuire alla prevenzione del fenomeno garantendo le banche per finanziamenti a media termine e linee di credito a breve a favore di piccole e medie imprese che già si sono viste rifiutare dalla banca una domanda di intervento. Questa misura consente agli operatori finanziariamente deboli di accedere da un lato a prestiti legali e, dall'altro, aiuta le vittime dell'usura che, non svolgendo attività di impresa, non hanno diritto a prestiti da parte del Fondo di solidarietà. Il Fondo di prevenzione prevede due tipi di contribuzione: il primo destinato ai confidi a garanzia dei finanziamenti concessi dalle banche alle attività, il secondo riconosciuto alle fondazioni o alle associazioni riconosciute dal Mef contro l'usura. Queste associazioni consentono alle persone in grave difficoltà economica (dipendente pensionati) di accedere al credito senza usura.

Nei primi 22 anni di vita, l'importo medio dei prestiti dal fondo è stato di 50.000 euro per le Pmi e di 20.000 per i cittadini. Le risorse si alimentano in prevalenza con le sanzioni amministrative di antiriciclaggio e valutarie. Nel 2020 si due erogazioni sono state così suddivisi: complessivamente 32,7 milioni: 23 ai confidi e 9,7 alle fondazioni. Oltre importanti che, però, secondo l'Ufficio studi della Cgia andrebbero implementate: lecite, purtroppo, ha spinto molte aziende sull'orlo del fallimento. E, senza aiuti, rischiano di scivolare nell'insolvenza nella rete dell'usura. —

SIMONE FINZI



Roberto Bottan

LA DENUNCIA DELLE CATEGORIE

«Vanno calmierati i prezzi e date garanzie sul Superbonus»

Il rischio è reale e va di pari passo con la preoccupazione delle categorie economiche. Lo conferma **Gianluca Dall'Aglio**, presidente di Confartigianato Imprese: «Proprio qualche settimana fa abbiamo portato la questione all'attenzione del prefetto» dice «anche lui si è detto molto preoccupato e attento ai rischi che corrono le imprese e si è impegnato a portare le nostre istanze a Roma».

Per evitare che una situazione già critica frani nel baratro, i nodi da sciogliere, secondo Confartigianato Imprese, sono due: «Innanzitutto è fondamentale portare a compimento il Superbonus con le regole stabilite: i crediti fiscali vanno ripagati altrimenti si corre il rischio che situazioni di malessere sfocino in vere e proprie crisi economiche spingendo le imprese a rivolgersi ad attività criminali per un supporto economico o a chiudere, alimentando eventualmente, in seguito, il lavoro nero. Non solo» aggiunge «è necessario che si intervenga calmierando i costi dell'economia. Le tariffe energetiche di luglio su giugno sono aumentate del 50% e ad agosto non sappiamo come andrà. Questo significa che ormai ci sono aziende che lavorano per pagare i costi, se non addirittura in perdita. Noi abbiamo proposto di ricoprire i capannoni con pannelli fotovoltaici, ma serve anche un intervento immediato sul fronte nazionale. C'è molta preoccupazione in vista dell'autunno».

Gianluca Dall'Aglio

Carlo Valerio

Dal canto suo **Carlo Valerio**, presidente di Confapi sostiene che «il rischio usura non si combatte esclusivamente mettendo fondi a disposizione delle aziende» dice «è fondamentale fare prevenzione. Per questo motivo nella nostra Scuola di formazione c'è una sezione dedicata alla legalità, laddove gli imprenditori di aziende medie non sono abituati ai rischi dell'usura. Ecco quindi che le associazioni di categoria possono intervenire esplicitando i dubbi, nonché come collettore con le forze dell'ordine. Quando si presenta la crisi economica è già troppo tardi: è necessario giocare d'anticipo su disagi e rischi con un atteggiamento di ascolto proattivo. Si tratta di una cultura che va costruita: l'associazione informa e aiuta a rivolgersi alle persone giuste, permettendo agli imprenditori di farsi trovare pronti quando la crisi morde». —

S.Z.